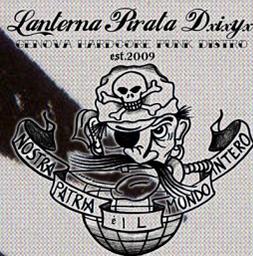


copy / 100



**NOW YOU'LL HAVE SOMETHING
TO READ AT THE LIGHT OF A
CANDLE DURING THE NEXT
ZOMBIE APOCALYPSE!**



NO COPYRIGHT!

www.lanternapirataarecords.blogspot.com

www.leisfagenova.blogspot.com

*1st Issue
#12
1 copy*

LOSER TIMES

A do-it-yourself fanzine for kids by kids

Hardcore Punk is not for fucking fascists!

Si comincia...ovvero: Perché scrivere una fanzine cartacea nel 2012?

Quello che stringete fra le vostre avido manine in questo preciso istante è il primo numero di "Loser Times - A d.i.y. fanzine for kids by kids", un tragico esperimento a cavallo fra coraggio, noia e anacronismo, nel quale si dovrebbero affrontare in linea teorica vari argomenti e controversie rientranti nel favoloso e sempre più malato mondo delle autoproduzioni di ogni sorta. La domanda che sorge spontanea tenendo in mano il giorno d'oggi una qualsiasi rivista cartacea è: "Perché?". Perché dare alle stampe una fanzine fatta di carta nel 2012, dove l'era digitale ha soppiantato la quasi totalità delle forme di comunicazione "analogiche", dove la webzine, blog e social network di vario spessore sono ormai parte integrante del nostro vivere quotidiano? Le risposte possono essere molteplici e/o più o meno valide. Da un punto di vista personale è più per una questione di "tangibilità", di fornirci da soli la possibilità di poter toccare con mano, e non solo vedere stampato su schermo, i risultati del nostro lavoro, della nostra passione. Di potere consegnare manualmente questa fanzine ai pochi ancora interessati, ai concerti o in altre occasioni, per poter fornire ai nostri amici o conoscenti una interazione di calore umano che i miliardi di display, spie e schermi ci stanno silenziosamente sottraendo di giorno in giorno. Per lo stesso motivo per cui per una band sarà sempre importante stampare i propri dischi, in modo da avere i frutti del lavoro di mesi o anni sempre sotto mano in formato non esclusivamente digitale. Per avere qualcosa che "rimanga" realmente sotto forma fisica nel mondo reale e non perennemente vagante nel ciberspazio. Insomma...vedeteci un po' quello che volete in questa "Loser Times Fanzine", sia esso un futile pretesto per parlare dei dischi che ci arrivano in distro con Lanterna Pirata Records, o per raccontarvi di epici concerti in qualche scantinato o semplicemente quattro chiacchiere fra amici o persone affini con interessi comuni, o ancora modo per sfuggire all'apatia della vita quotidiana...ha davvero importanza?

LOSER TIMES FANZINE

Per insulti, reclami e commenti vari scrivete a: gippyilcane@hotmail.it

Sommario

LOSER TIMES

A do-it-yourself fanzine for kids by kids

ISSUE N.1



Si comincia...ovvero: Perché scrivere una fanzine cartacea nel 2012?	01
Intervista: Blank - Dark Hardore/Crust, Solingen(GER)	03-05
Intervista: Paolo Merenda from Deep Throat	07-09
La musica è solo un pretesto	10
Intervista: Karcavejia - Milano Punk Hardcore	11-14
Intervista: Hardcore Non Si Comanda	15-17
Comunicato sgombero 16/10/2012	18
Intervista: Tersicore Booking - Basilea	19-21
Recensione: Brat Pack - Hate The Neighbours	22
Recensione: Gli Altri - Incipit EP	23
Recensione: Lyon Estates - Come Mille Altre Volte	24
Recensione: Raise Your Pitch - Tutti Appesi	25
Recensione: Sweet Empire - ThisSeasonNeedsTorches	26
Recensione: Tear Me Down - Il Tempo Cambia	27-28
Recensione: V.A. Tag Team Hardcore Match	28-30
Live Report: c.s.o.a. May day, La Spezia 15/9/2012	31-32
Live Report: Fornace, Carmagnola 29/9/2012	33-34

In occasione del loro tour estivo, dal 3 all'11 Agosto 2012 insieme ai loro connazionali Unrest e dell'uscita del loro primo LP "Calix", ho fatto due chiacchiere(anche se solo via mail) con i tedeschi Blank, dediti ad un Hardcore/Crust cupo ed oscuro riguardo al loro bel progettino le loro vite e i loro lavori...le solite cose insomma!

Gippy: Partiamo con la più classica e scontata domanda di ogni buona Intervista, la doverosa parte delle presentazioni...Chi siete da dove venite, quando avete incominciato a suonare?

Blank: Ciao a tutti. Noi siamo Martin(Voce), Christian(Chitarra), Carsten(Chitarra), Daniel(Basso) e Flo(Batteria), cinque (ex-)giovini provenienti da Koeln E Solingen. Suoniamo con questa formazione da Aprile 2011 e già da prima abbiamo militato in diversi gruppi più o meno conosciuti a livello locale

Gippy: Il vostro primo disco, Calix, è fresco fresco d'uscita, come si è arrivati alla sua composizione, qual'è il significato dietro il titolo e le influenze musicali principali, chi di voi scrive i testi, di cosa parlano più in generale come nascono le vostre canzoni?

Blank: Avevamo registrato e pubblicato un demo con tre canzoni nel mese di Giugno del 2011, pur avendo anche altro materiale già in repertorio. La logica conseguenza a livello di idee era di fare uscire un disco che seguisse l'esordio della demo e visto che è risaputo che sotto pressione si lavora meglio ci siamo subito prefissati Giugno 2012 come deadline per la registrazione. Calix è stato registrato da Christoph al '79 Studio a Koeln. Il master invece è stato affidato a Role alla Tonmeister di Oldenburg.. I Pezzi in generale nascono strumentalmente da idee che vengono ai due chitarristi, e vengono poi elaborati tutti insieme in saletta. Le nostre influenze da un punto di vista musicale sono davvero molte, anche se cerchiamo di dare al tutto un'impronta il più possibile personale. I testi li scrive esclusivamente Martin e trattano tematiche che spa-

I testi li scrive esclusivamente Martin e trattano tematiche che spaziano dal personale a problematiche sociali. E' così anche per il titolo del disco, Calix, dove il calice sta a simboleggiare il potere che le religioni(TUTTE le religioni) hanno sulla vita delle persone e da come sempre siano strumentalizzate con lo scopo di opprimere e sottomettere la gente

Gippy: Calix esce anche grazie all'etichetta D.i.y. Fucking Kill Records, quale rapporto avete con loro, o meglio come è nata la vostra collaborazione? Quale impostazione avete nei confronti dello stile di vita Do It Yourself? Cosa fate nella vita "reale", come vi assicurate la vostra quotidiana sopravvivenza(lavori, studi ecc...)?

Blank: Siamo tutti in qualche modo legati al mondo del Do It Yourself, sia come musicisti che come organizzatori di concerti. tempo fa martin ne tirava su un bel po' nelle prossimità di Karlsruhe e quest'anno, dopo tanto tempo, anche un festival a Koeln. Carsten

invece organizza concerti da almeno una quindicina di anni e con uno dei suoi vecchi gruppi ha più di 400 concerti alle spalle sul suolo tedesco. Chris della Fucking Kill Records ci è venuto incontro per quanto riguarda il disco, semplicemente perchè gli piacevano le registrazioni di Calix. E' anche grazie a lui che si è unito al progetto Lukas della Black Trash Records dall'Austria. Entrambi ci hanno supportato al meglio delle loro possibilità, anche se c'è da dire che una gran parte del lavoro in merito è stato fatto da noi anche per quanto riguarda il finanziamento del disco, il tutto sempre nello spirito dell'autoproduzione! Avendo tutti un lavoro non abbiamo avuto troppi problemi di natura economica per questa nostra produzione. L'altra faccia di questa medaglia è che lavorando tutti ovviamente non ci resta molto tempo per andare in Tour. Cerchiamo comunque di calcare tutti i palchi/pavimenti che riusciamo



Hardcore/Crust Solingen(GER)

Gippy: Ci sono tanti gruppi/concerti/tanto movimento nei vostri paesi di provenienza per quanto riguarda la "scena"(termine sempre fra mille virgolette) Punk Hardcore?

Blank: A Koeln e nelle sue zone circostanti, quindi nel Nordrhein-Westfalen c'è molto movimento per quanto riguarda l'Hardcore e il Punk in generale, tanti gruppi e tanti concerti. A volte sono così tanti che ci si trova davanti a scelte difficili nei finesettimana. Tutto questo movimento è comunque frutto di un lavoro costante negli ultimi anni



Gippy: Il vostro Tour europeo con gli Unrest (prevista anche data Genovese :)) sta per cominciare, avete grandi aspettative in merito? Avete già avuto altre esperienze all'estero per quanto riguarda il suonare? avete altri progetti parallel ai Blank? Avete già qualche piano per il futuro del gruppo successivamente al Tour?

Blank: Per quanto riguarda la storia del Tour non abbiamo chissà quali aspettative. Vogliamo suonare, conoscere gente e posti nuovi senza doverci rimettere somme troppo ingenti. Con i Blank abbiamo suonato per ora una volta sola all'estero, a Basilea (Svizzera) con gli Slaughter In The Vatican, i Rauchers e i Dark Tharr. Come già detto in precedenza eravamo già da prima attivi in diversi progetti e di conseguenza abbiamo tutti accumulato le nostre esperienze. Per noi poi vale il motto "Dopo il Tour è prima del Tour ;). Scriveremo ed assembleremo nuovi pezzi e cercheremo di suonare il più possibile dal vivo. se tutto gira come deve dovremmo anche presto tornare in studio.

Gippy: Altro momento standard: la conclusione e il momento cazzeggio libero, se volete salutare o ringraziare qualcuno, questo è il momento!

Blank: Ringraziamo te per l'intervista (la prima dei Blank in assoluto! direttamente dall'Italia!) e in anticipo tutti i ragazzi degli Unrest per il tour che faremo assieme e per tutti i bei momenti che non dubitiamo vi saranno. Un grazie enorme anche a tutti gli organizzatori e a tutti quelli che ci supportano in un modo o nell'altro.



Blank+Unrest+

Nerves Collapsed+

Sixtyxv @ C.G.A

IDN, Genova

9/8/2012

<http://blankhc.bandcamp.com/>

traduzione dal tedesco by Gippy

**JUST ANOTHER
PART OF THE
WORLD WIDE D.I.Y.
CONSPIRACY!**



Out Now!

Lant.Prt.10

Peggio Emilia - CD - Anticittadino: Dopo il debutto di "La Peggio Gioventù", datato 2007, e dopo una lunga odissea fatta di sfughe quali allagamenti, cambi di formazione e chi più ne ha più ne metta i nostri Emiliani preferiti ci deliziano con il loro ultimo disco "Anticittadino". 11 bei pezzi di punk rock con venature hardcore, testi intelligenti e registrazione 100% D.i.y., grafiche a cura di Lamette Comics

Lant.Prt.11

Deep throat - LP - Hardcore Is Suffering: Nuovo Picture Disc in edizione limitata per gli Alessandrini di Paolo Merenda e soci. Accantonano il vecchio trashcore in favore di un suono più indirizzato all'hardcore vecchia scuola a venature R'n'r

Lant.Prt.12

CGB - CD - L'1%: Il nuovo lavoro dello storico combo Imperiese, dopo l'ottimo "Morte di un Microfono del 2009" ...Pezzi nuovi e qualche vecchia chicca risuonata...sanno ancora impressionare, sanno ancora commuovere...

Out Soon!

V.A. - Hardcore Non si Comanda Vol.2: Secondo Volume della prima Compilation Benefit alla Cassa Antirepressione di Cuneo, anche stavolta con una Lineup d'eccezione!

Hobophobic - Nuovo 7": Nuovo lavoro della formazione di Crispiano in collaborazione con gli amici di Cimurro D.i.y.

per info & ordini: gippyilcane@hotmail.it / www.lanternapiratarecords.blogspot.com

Musicista D.i.y., scrittore e un miliardo di altre buone cose ancora, il buon vecchio Paul Snack ha accumulato ben più di qualche annetto di esperienze sul suo groppone, militato in una marea di bands e pubblicato un discreto ammontare di dischi, fra cui l'ultima fatica degli alessandrini Deep Throat, "Hardcore is suffering" Mi sembrano più che ottimi pretesti per porgli qualche bella domandina...

PAOLO MERENDA

from DEEP THROAT



Gippy: Partiamo con le dovute presentazioni...Chi sei, come sopravvivi e con cosa riempi il tuo tempo "libero" su questo pianeta(breve biografia "Artistica" di Paul Snack e dei suoi progetti passati presenti e futuri)?

Paolo Merenda: Sono Paolo Merenda, artigiano, ho 32 anni e sopravvivo producendo timbri e targhe. Nel mio tempo libero corro, leggo, suono, scrivo e mi dedico alla meditazione tantrayana. Ho militato dal '97 al 2004 nei "Kompagni di Merenda", dal 2004 al 2006 nei "Madido Respiro", dal 2006 ad oggi nei Deep Throat. Ho pubblicato 2 romanzi per Genesi e Senzapatria e una manciata di racconti su webzine e riviste letterarie. Attualmente sto lavorando ad un progetto post rock strumentale che (spero) si svilupperà anche a livello teatrale, con letture e recitazioni di alcuni miei racconti. Inoltre sto ultimando un mini cd a distanza con alcuni membri dei "Meat for dogs". Con loro c'è un forte legame che dura ormai da 15 anni, ma (aimè) la distanza fra Alessandria e Catanzaro non ci permette di frequentarci come vorremmo.

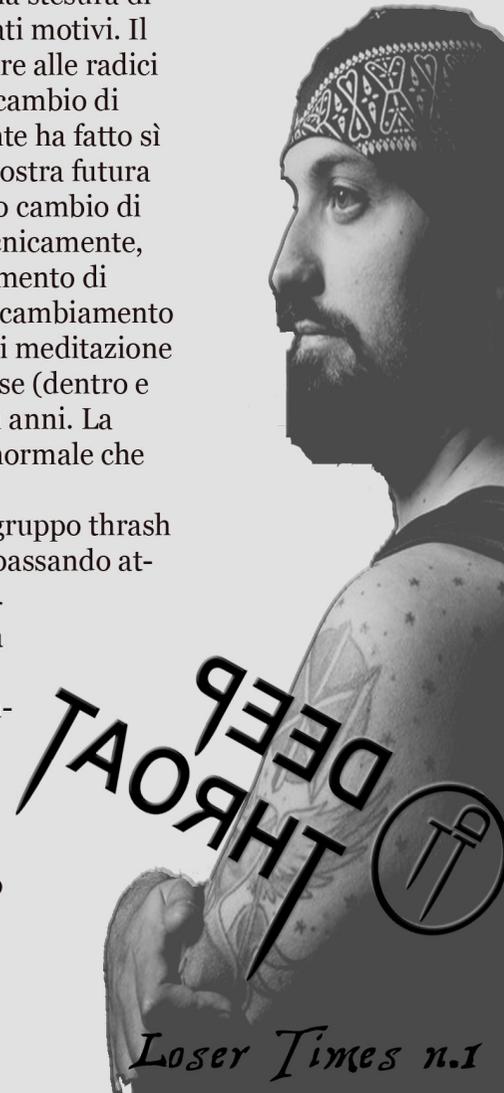
Gippy: L'ultimo disco del tuo gruppo, i Deep Throat, intitolato "Hardcore is suffering, and suffering is Life" si discosta di parecchio dai precedenti lavori, sia da un punto di vista di suoni, che da quello dei testi. Cosa avverti cambiato dalle produzioni precedenti a livello personale(ma anche a livello "collettivo")? Come mai la decisione di scrivere un concept album?

Paolo Merenda: Nell'ultimo lavoro dei Deep Throat sono stato inseriti e riarrangati pezzi risalenti in realtà ad alcuni anni fa.

"A door is open", "Live life in present" e altre tracce furono concepite e composte (con testi diversi) per un side project chiamato "Merenda Experience", dove mi occupavo della sezione ritmica e vocale, oltre che della stesura di riff. Il progetto però non decollò, per svariati motivi. Il tutto nacque per una mia esigenza di tornare alle radici punk rock e hardcore old school. L'ultimo cambio di formazione dei Deep Throat sostanzialmente ha fatto sì che questi pezzi potessero rientrare nella nostra futura scaletta, determinando finalmente un netto cambio di rotta a favore di sonorità più "semplici" tecnicamente, più "positive" e melodiche. Questo cambiamento di suono naturalmente è dovuto anche ad un cambiamento interiore. Ho cominciato ad interessarmi di meditazione tantrayana per cui il punto di vista delle cose (dentro e fuori di me) è cambiato parecchio in questi anni. La musica è lo specchio dell'anima, per cui è normale che segua una crescita pari a quella interiore. Le sonorità dei Deep Throat, partiti come gruppo thrash core "S.O.D." style si sono quindi evolute, passando attraverso sperimentazioni funk, per approdare a questo ultimo miscuglio in bilico fra Shelter, 7 Seconds e Dead Kennedys (che rimane la mia band di principale riferimento). Il concept album è appunto mirato sulla sofferenza e sul percorso che possiamo fare conoscendo il Dharma, riconoscendo, elaborando e infine eliminando la sofferenza che si è radicata in noi nel corso di diverse vite.



Loser Times n.1



Loser Times n.1

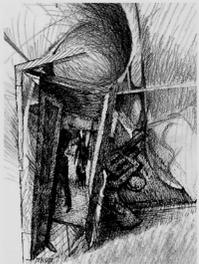
Gippy: Progetti futuri per i Deep Throat ed il loro costante flow di uscite? Nuovi dischi? Nuovi Tour? Nuovi cambi di Suono?

Paolo Merenda: Attualmente non so quale sarà il futuro dei Deep Throat. In questa prima parte dell'anno ci siamo dedicati alla promozione del disco e per la prima volta abbiamo suonato anche nel sud Italia. C'è però da dire che diventa sempre più difficile suonare dal vivo e organizzare concerti, soprattutto ad Alessandria. Il costo del pedaggio e del carburante tramuta ogni uscita in un "investimento" per la band e non sempre si può esaudire ogni desiderio. Diverse volte abbiamo provato a mettere in piedi un mini tour in Germania, ma i rimborsi sono sempre talmente bassi che ci fanno desistere dal partire. Le vendite dei dischi ai banchetti sono diventate esigue, per cui ogni uscita su lunga distanza è un debito. Inoltre gli impegni lavorativi non ci permettono di stare in giro più di quattro o cinque giorni. Per quanto riguarda il discorso di "sonorità" al momento non saprei che rispondere, abbiamo tutti e 5 opinioni diverse. Personalmente vorrei dedicarmi all'acustico. Abbiamo sperimentato un paio di volte questa esperienza, suonando vecchi pezzi hardcore e punk rock misti ai nostri, in location inusuali come circolo bar, davanti ad un pubblico diverso dal solito. Dal canto mio è quella la direzione che dovremmo intraprendere: portare avanti il messaggio in una maniera fruibile a chiunque e non soltanto agli "addetti ai lavori"; non tutti i membri dei Deep Throat però la pensano come me, per cui staremo a vedere.



Gippy: Finale Domanda classica a cazzeggio libero. Saluti, insulti e/o ringraziamenti vari.

Paolo Merenda: Ringrazio semplicemente tutte le persone che ho conosciuto in giro per l'Italia e con le quali sono nate forti amicizie. Potrei citare, oltre a Gippy, i vari Meat for Dogs, Carlos Dunga, Greedy Mistress, Antisexy, Alfatec, N.D.V., Max di I.T.A., Giò Dickhead e altri che forse al momento dimentico.



punx_666@hotmail.it

www.myspace.com/deepthroatalessandria

La musica è solo un pretesto...

Loser Times Fanzine nasce come una sorta di "supporto complementare" a quelle che sono le mie (nostre) esperienze ed il mio relazionarmi con le diverse realtà che mi circondano. Realtà non sempre affini alla mia linea di pensiero con le quali ho a volte l'onore e la fortuna, a volte la sfiga e la disgrazia di potermi/dovermi rapportare e grazie alle quali, nel bene e nel male, si matura e si cresce. E' un "supporto complementare" che dovrebbe principalmente servire ad esporre e dare voce a persone che si incontrano durante il proprio cammino, nel mio caso specifico l'esperienza che si accumula suonando in un gruppo hardcore punk. Serve in un certo senso a tentare di esprimere in maniera più articolata e ragionata tutto ciò che non riesco a passare alle persone in pezzi urlati che durano sì e no un minuto e mezzo e il cui testo risulta difficilmente comprensibile in mezzo a tutto il casino. A dare una forma più concreta e un volto (o più volti se così vogliamo) a qualcosa che sento divenire di giorno in giorno più distante e distaccato, più anonimo... Fin da ragazzino sono sempre stato attratto da ogni forma di realtà autogestita ed il punkhardcore in particolare è stato per me una sorta di "via di fuga", o meglio una "bombola di ossigeno fresco" all'interno di una quotidianità intossicante, la valvola di sfogo perfetta alle difficoltà dell'adolescenza e, ultima ma non di certo meno importante, il portale a quello che qualcuno ancora oggi definirebbe controcultura... Mi ha dato la possibilità di incontrare persone con le quali condividere e tentare di costruire un pezzo di esistenza che mi appartenesse davvero. Per molti versi la musica all'interno di quel contesto, sebbene esprimesse alla perfezione i miei sentimenti in molte situazioni (è ancora oggi così), è solo una sorta di pretesto per perseverare alla ricerca ed alla costruzione di una mia individualità. Ho sempre provato una gioia immensa nel vedere come determinati ambienti, nonostante scazzi e litigi e dibattiti frequenti, fossero sempre in grado di tirare fuori calorosi momenti di solidarietà in mezzo alle difficoltà di un quotidiano che spesso e volentieri nascondeva dietro ad un sorriso di falsa e plastica bontà la sua parte più repressiva, indifferente e menefreghista. La possibilità di riuscire a costruire molto arrangiandosi con i pochi mezzi, spesso di fortuna, che si hanno a disposizione alla ricerca di uno stile di vita incentrato sulla condivisione, non sul profitto, è un obiettivo che a mio avviso varrà sempre la pena perseguire. Tutto questo nonostante, o forse proprio grazie a, tutte le delusioni e le bastonate che la vita ci riserva tutti i giorni. Ogni mille delusioni e bastonate ricevute vi sarà un momento di soddisfazione che renderà la vita degna di essere vissuta e darà un senso a tutta quella fatica mai inutile. Non importa quante volte ti punteranno il dito contro, quante volte ti daranno del perdente (Loser) o del fallito.

L'importante è non gettare la spugna in partenza e non piangersi mai addosso.

La musica è solo un pretesto all'interno di tutto questo, non è merce, ma restare in movimento, in attività...



Attivi già da qualche annetto e con tre bei dischi di hardcore cupo, incazzato ed a tratti introspettivo all'attivo i milanesi Karcavejia sono una piccola, ma solida realtà all'interno del panorama do-it-yourself italiano...sentiamoli...

KARCAVEJIA

Milano Punkhardcore

Gippy: Iniziate con una breve biografia del gruppo: vita, morte e miracoli dei Karcavejia.

Karcavejia: I Karcavejia nascono nel 2005 nella grigissima provincia milanese, hanno all'attivo tre album di violentissimo hardcore old school cantato rigorosamente in italiano. Vito alla batteria, Filo al basso, Francesco e Daniele alle chitarre e Alessandro alla voce. A maggio 2006 vengono registrati i primi 15 pezzi della band, allo studio Avatara di Milano. Il primo disco 'Bloconirico' è autoprodotto e pronto nel gennaio 2007. Dopo il primo anno passato suonando per il nord Italia, iniziano a lavorare al secondo cd. Durante questo periodo, Daniele lascia la band per dedicarsi a nuovi progetti; dopo alcuni mesi entra in pianta stabile il nuovo e attuale chitarrista e cantante Corbe. Con questa formazione si perfezionano i pezzi fin qui scritti e nell'autunno 2008 i KARCAVEJIA entrano al Living Rhum Studio a CastelGoffredo (MN) per registrare un nuovo EP contenente 4 pezzi. La data di uscita del cd "Formiche" sarà febbraio 2009. Da qui seguiranno date in buona parte dell'Italia e piccoli espatri, dove ogni concerto diventa buon motivo per spingere forte a suon di riff veloci e testi impegnati. Nell'Ottobre 2011 esce il loro terzo lavoro intitolato "L'essere e il credere". 10 pezzi molto introspettivi, accompagnati da un suono nuovo e dalla composizione più curata. Si sondando altri spazi, creando combo devastanti ma al tempo stesso orecchiabili. La voglia di spaccare è rimasta sempre la stessa."viva il copia e incolla.

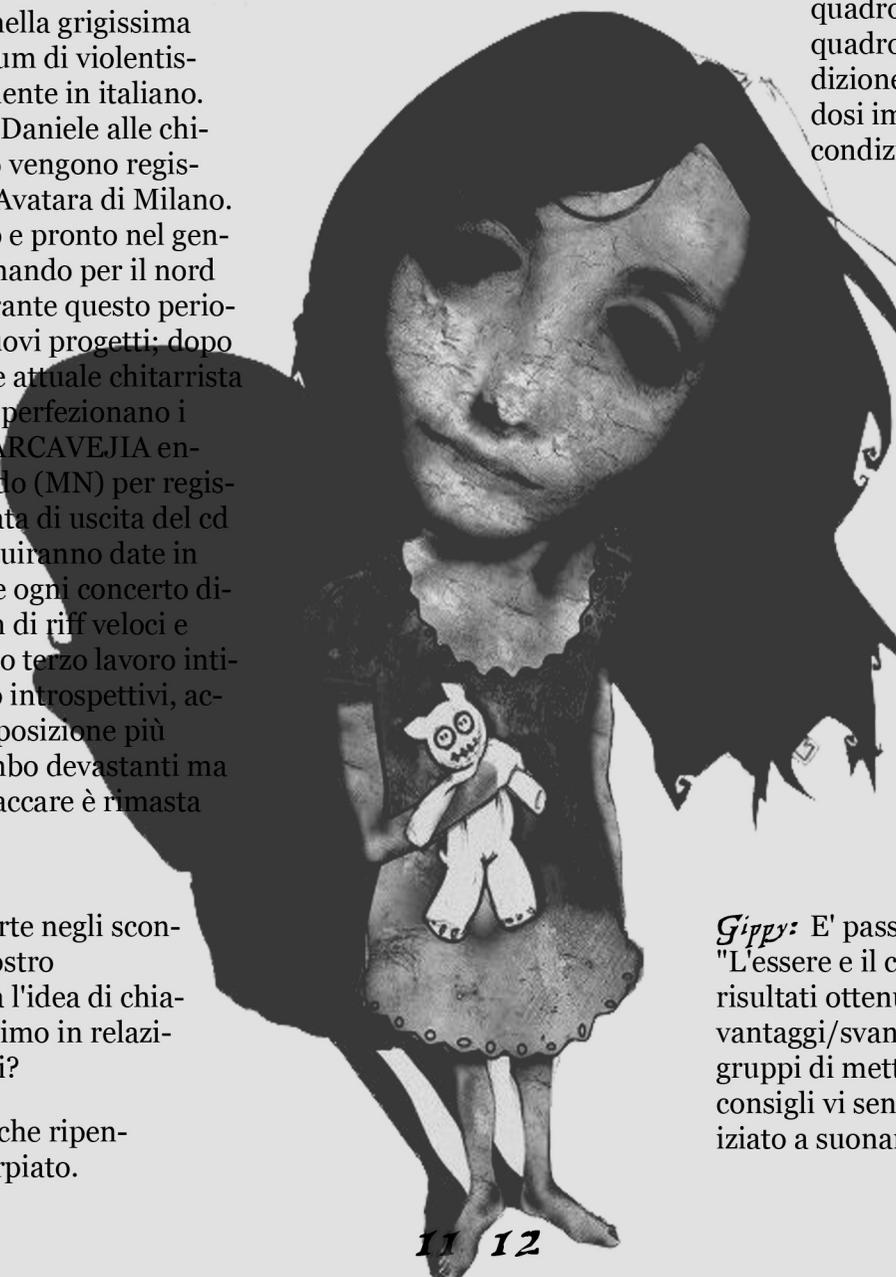
Gippy: Avevo letto su un blog da qualche parte negli sconfinati meandri della rete la spiegazione al vostro nome(riassumetela un attimo).Di chi è stata l'idea di chiamare così il gruppo e come si pone quest'ultimo in relazione ai vostri testi, spesso molto introspettivi?

Karcavejia: Il nome...ridiamo tutte le volte che ripensiamo alle miriade di volte in cui è stato storpiato.

KARCAVEJIA è probabilmente il nome meno commerciale che si può pensare di attribuire ad un gruppo, anche perché la quasi totalità delle persone le prime volte lo

pronuncerà o lo scriverà in modo sbagliato. Comunque.. il nome nasce da un'immagine, o meglio un quadro, più precisamente "l'incubo" di Fussli. Il quadro raffigura in maniera allegorica una rara condizione fisica in cui ci si potrebbe trovare risvegliandosi improvvisamente da un sonno profondo, una condizione in cui il cervello non registra immediatamente il nostro risveglio, generando così una condizione di totale immobilità; sei sveglio ma il tuo corpo dorme ancora. Nei secoli scorsi la scienza non era in grado di fornire una spiegazione a questo fenomeno, quindi gli si attribuiva una connotazione magica o spettrale. Da qui la raffigurazione dell'essere che schiaccia il petto della donna, da cui poi è stato elaborato il nostro logo. Abbiamo scoperto che anche qui in Italia ogni regione sembrerebbe dare la sua spiegazione al fenomeno, ed è più o meno simile in tutto il mondo. Karcavejia è la modifica di un nome dialettale attribuito a questo essere, che letteralmente significa "lo schiaccia vecchia". L'incubo e le paure nascono dal nostro subconscio, sono condizioni ancestrali, sono stati d'animo con cui spesso conviviamo e che personalmente cerchiamo di riversare nelle nostre canzoni. Ah! La pronuncia corretta è CARCAVEIA.

Gippy: E' passato ormai già quasi un anno dall'uscita di "L'essere e il credere", il vostro terzo disco. Siete soddisfatti dei risultati ottenuti fin'ora? Quali pensate siano i vantaggi/svantaggi della scelta sempre più comune a molti gruppi di mettere la propria discografia in free download. Quali consigli vi sentite di dare a ragazzi che magari hanno appena iniziato a suonare e che vogliono autoprodursi un disco? Avete



progetti per un eventuale seguito a "L'Essere e il Credere"?

Karcave jia: L'essere e il credere" è un album nato in un periodo difficile per la band, dopo l'uscita di Ale che ha dato voce ai due album precedenti ci siamo ritrovati senza cantante, in difficoltà enorme nel trovare un sostituto. Ad un certo punto ci siamo anche chiesti se proseguire o lasciare tutto. Fortunatamente l'attaccamento alla band si è rivelato molto forte, permettendoci di andare avanti e uscendo con un album che rispecchia più dei precedenti il nostro approccio a questo genere. Corbe, cantante e chitarrista, si è rivelato la voce ideale per ciò che erano i nostri intenti. Un lavoro che è stato recepito bene sia a livello di pubblico che tra gli addetti ai lavori. Fa sempre piacere quando qualcuno di sua spontanea volontà ti contatta solo per farti i complimenti o quando leggi una bella recensione. Soprattutto su un album come questo, molto personale e che a nostro avviso "spezza" con i lavori precedenti. Attualmente siamo al lavoro sul nostro primo video ufficiale e su nuovi pezzi, che sicuramente suoneranno ancora diversi, ma che come sempre sono la naturale evoluzione di quanto fatto fin'ora. Sul free download potremmo parlarne per ore...personalmente abbiamo deciso di mettere in download gratuito l'album a 2 mesi dall'uscita per dare la possibilità a tutti di ascoltare il nostro lavoro. Magari non lo rifaremo più o forse rimarrà il mezzo migliore per farsi pubblicità...non ti piacciono perché abbiamo fatto delle belle foto o perché l'agenzia di booking ti martella i coglioni allo sfinimento, ma perché hai ascoltato tutte le nostre canzoni, per come suonano e per quello che comunicano. Autoprodursi costa impegno e denaro, il consiglio che ci sentiamo di dare è quello di non accontentarsi finché il risultato finale non è come ce lo si era prefissati.



Gippy: Cosa fanno i Karcavejia nella vita di tutti i giorni(studiano, lavorano?)? Quanto tempo dedicano in media al progetto, siete impegnati in altri gruppi? Pensate che si possa in qualche modo campare di punkhardcore nel 2012? Che visione avete dell'ambiente e dei circuiti dentro al quale la musica indipendente e l'autoproduzione in generale si sviluppano(centri sociali, squat ecc...), soprattutto dalle vostre parti.

Karcave jia: Diciamo che ormai siamo tutti "fuori corso" e che lavoriamo. Questo rende l'impegno del gruppo ancora più duro, perchè tra noi c'è chi

finisce di lavorare anche alle dieci di sera ma trovando comunque il tempo per provare. Non ti dico le volte che abbiamo suonato live a tre ore di macchina partendo alle sette di sera per arrivare, accordarci e cominciare a suonare! Campare di Hardcore sicuramente no...morire forse. Per quanto riguarda i circuiti underground pensiamo siano quasi ormai spariti...i luoghi storici di Milano non hanno più spinta nel promuovere il vero panorama underground, fatto di autoproduzioni e di ottime band pur senza una label o un'agenzia dietro. Qualcuno ancora resiste ma sono pochissimi, e hanno bisogno di sostentarsi anche per finanziare le proprie attività. Il problema è che se chiedi l'ingresso ad un concerto hardcore la maggior parte della gente storcerà il naso, ma nessuno pensa ai gruppi che spesso vengono da fuori, e che non sia nè giusto nè corretto che si facciano centinaia di chilometri solo in nome della passione! D'altronde quando vedi che una serata con dj set ti riempie il locale mentre ad un concerto live sono sempre i soliti noti a presentarsi vuol dire che forse ce la siamo un po' voluta.

Gippy: Spazio finale "standard". Cazzeggio, saluti e ringraziamenti vari.

Karcave jia: Salutiamo tutte le persone che ci hanno supportato e sopportato fino ad ora, e agli altri.



www.myspace.com/karcavejia



Hardcore Non Si Comanda

Ci sono progetti che ogni tanto ci ricordano che quello che facciamo non è solo una scarna forma di divertimento, non è solo musica, incitandoci a ricoprire, anche solo attraverso gesti che a volte possono sembrare triviali e banali, ruoli più "attivi" all'interno della nostra società. Progetti che aiutano ad alzarsi dalla poltrona di casa propria e a distaccarsi dal copione di spettatore inerme che fin dalla nascita ci è stato consegnato, da chi ci vuole pigri e statici. Progetti che sono dei secchi e sentiti calci nel culo alla finta solidarietà da talk show al quale ci hanno da sempre abituati. Progetti che con poco ottengono molto e che ricordano che Hardcore è azione, autogestione ed organizzazione, non delega prerogative e menefreghismo autodistruttivo. Progetti che ricordano che Hardcore Non Si Comanda...

Gippy: Inanzitutto presentatevi: chi siete, quanti siete ad occuparvi del progetto HCNSC, da chi esattamente nasce l'idea del progetto da quanto e in che modo e a che punto siete coinvolti nello strano mondo delle autoproduzioni ecc...?

HCNSC: Siamo quattro amici e solitamente ci becchiamo al bar. Spesso capita di doverci rincorrere per giorni, nella speranza di incontrarci. Stesso posto stessa ora, tutti presenti, tranne l'amico Gino Paoli! E' difficile ricavare del tempo libero per fare tutto e siccome non ci grattiamo la pancia, facciamo del nostro meglio per riuscirci. Del progetto vero e proprio ce ne occupiamo in quattro, più naturalmente un paio di preziosissimi collaborazioni esterne, senza le quali saremo persi, ma comunque sempre all'interno della cerchia di amici e compagni di sventura! L'idea di realizzare questo progetto nasce in una fredda e umida sera d'inverno, davanti a una birra nel paese della patata (Santena provincia di Torino); nasce così per caso!... da una parte l'amicizia e dall'altra le esperienze personali di ognuno di noi. In poche parole fra di noi c'è un po' di tutto: chi distribuisce e coproduce dischi, chi suona in uno o più gruppi e chi stampa e distribuisce libri e simili. Credo proprio che possiamo parlare di autoproduzione senza dover aver paura di fare brutta figura! Sono numerosi i concerti e le iniziative realizzate a sostegno dei detenuti e ad altre realtà. Concerti organizzati bene, alla chetichella e dal nulla, senza voler pisciare troppo lungo... concerti a favore della Cassa Antirepressione delle Alpi Occidentali, anche prima di partorire la stessa compilazione.

Gippy: Come spiegate sul vostro sito HCNSC "non è un progetto musicale fine a se stesso". Come è nata la collaborazione con la Cassa Antirepressione a Cuneo, di cosa si occupa quest'ultima realtà e perchè pensate che sia importante fornire il proprio aiuto(per quanto piccolo) a determinate iniziative (in particolare a questa)?

HCNSC: Sì! Insomma, suonare è bello, ma non basta! Spesso ci capita di sentire tante chiacchiere e pochi fatti. Ma purtroppo non tutti riusciamo a sbatterci e sostenere l'idea o più semplicemente la realtà che ci piacerebbe sostenere, vuoi per mancanza di tempo o per paura di rimanere invischiati in qualcosa di troppo grande. La compilazione è un mezzo diverso per arrivare a un risultato minimo di solidarietà. Un mezzo efficace con la quale siamo riusciti a coinvolgere molta gente e a sostenere economicamente la Cassa Anti-Rep. Il mezzo che abbiamo utilizzato per far conoscere meglio ancora questa realtà già esistente da diversi anni. Non so se possiamo parlare di vera e propria collaborazione con la Cassa Antirepressione di Cuneo, nel senso che sarebbe troppo riduttivo... alla fine ciò che ci spinge a sostenere questa realtà è l'amicizia, le lotte comuni e la stima reciproca. Sosteniamo la Cassa perché riteniamo sia un progetto valido. Ogni mezzo è buono per sostenere i detenuti e anche se piccolo è sempre qualcosa...

Gippy: Il primo volume della compilation HCNSC, edito circa un anno fa, sembra avere avuto riscontri per lo più positivi all'interno della "scena" punk hardcore e non, per via della partecipazioni di numerose distro/etichette indipendenti, gruppi e una distribuzione "alla mano" piuttosto capillare in tutto il paese, siete soddisfatti dei risultati fin'ora ottenuti? Avete avuto occasione sentire in maniera "tangibile" il lavoro portato a termine col primo Volume?

HCNSC: Mentre rispondo alle tue domande stiamo già lavorando al secondo volume della compilazione. Chiuso un capitolo ne abbiamo aperto subito un altro, riflettendo per tempo sugli sbagli fatti e sulle cose da migliorare. Non facciamo questo per mestiere e tengo a precisare che cercheremo di fare del nostro meglio... Riguardo al primo volume, penso sinceramente che poteva andare meglio, ma poteva andare anche molto peggio. Il progetto ha avuto degli ottimi risultati, siamo riusciti a realiz-

il benefit di mille euri della compilation (benefit diretto) e attraverso le diverse date organizzate a ElPaso, realizzare ulteriori benefit a sostegno della Cassa. Insomma una bella boccata di aria fresca!

Gippy: Quali sono i margini di miglioramento che vi siete posti quando avete iniziato a ragionare sul secondo volume della compilation (a parte un font più leggibile per le scritte si intende :)), pensate di potervi espandere anche riguardo al numero di iniziative organizzate per promuovere il progetto (concerti ecc...)?

HCLNSC: Il font era leggibile, se non fosse stato per in corsivo si intende! La grafica era molto bella, ma troppo pomposa e incasinata. Beh! Eviteremo i corsivi e le cose troppo pacchiane! Inoltre mancavano i contatti di posta elettronica e del sito internet e questo non ci ha permesso di pubblicizzare il progetto come volevamo. Invece per quanto riguarda i concerti, nulla da recriminare... anche se gli abbiamo fatti tutti nel torinese, per il prossimo anno cercheremo di farli più itineranti possibile. Se avete proposte, siete i benvenuti! Per il resto, come primo lavoro di gruppo, è stato un ottimo inizio, speriamo continui a migliorarsi nel tempo.

Gippy: La classica domanda a cazzeggio libero...Saluti ed eventuali ringraziamenti.

HCLNSC: Non sono tanto pratico di queste "interviste", perciò mi viene spontaneo chiedereti se la domanda devo farla io? Dai scherzo...Ringraziamo tutte le etichette che hanno contribuito alla realizzazione del primo volume della compilazione. Un grande abbraccio a tutti i gruppi che vi hanno partecipato e a tutti gli amici che ci hanno dato una mano in questa prima avventura. Un grazie speciale a Riku e Gabra che ci hanno sopportato e sostenuto al meglio, come noi abbiamo sostenuto e sopportato loro dal resto :-))Il secondo volume sarà diverso dal primo, insomma nuovi gruppi (italiani e stanieri) e vecchie e nuove etichette (italiane e straniere). Oltre alla grafica meno pacchiana e ai caratteri più leggibili, un calendario di concerti veramente invidiabile! Anche questo secondo volume sarà a sostegno della Cassa Antirepressione delle Alpi Occidentali e di qualche altra piccola realtà a noi affine. Per contatti e insulti:

hcnonsicomanda@irruventati.org

Comunicato firmato dal C.S.A. Tera Di Nessuno in seguito allo sgombero della casa occupata in piazza delle Vigne, avvenuto il 16/10/2012, in preparazione al corteo di Sabato 27/10/2012

La seconda operazione di sgombero ai danni del collettivo di Giustiniani in meno di tre mesi sancisce definitivamente l'entrata in vigore anche a Genova della linea guida sempre più seguita dallo Stato negli ultimi mesi: repressione sociale e sgomberi di realtà autonome e indipendenti. Mirati e costanti, atti ad annullare ogni possibile tentativo di autogestione, auto-cultura e auto reddito da parte di qualsiasi soggetto operi una riconquista del proprio stato consapevole e LIBERO di essere umano. Annullare il diritto di ogni persona ad una CASA dove costruirsi una vita. Ogni comunità ha bisogno di spazi di aggregazione, di scambio, di crescita; c'è sempre più bisogno in città di luoghi destinati ad una cultura spontanea ed emancipata dalle logiche economiche che ci vengono imposte e che stanno portando ad un delirante declino globale. Come sempre, il beneficio di pochi sul sangue di molti. In tutte le città italiane migliaia di avvisi di sfratto minano l'esistenza già precaria della cittadinanza mettendo di fatto all'angolo, ghettizzando, le fasce più deboli. Solo a Genova ci sono più di 400 avvisi di sfratto causa morosità. Questo vuol dire altrettante famiglie messe per strada, senza dar loro alcuna alternativa, senza offrire soluzioni per risolvere il loro disagio. Inoltre, mentre ci sono più di 4000 richieste di alloggi popolari, l'offerta è molto ridotta e condizionata da parametri di ammissione restrittivi e spesso coerenti con le logiche di ghettizzazione già citate. Il quadro che appare è folle: una città afflitta da un serio problema di spazi - la conformazione di Genova la rende sì un tesoro prezioso ma al tempo stesso angusto e compresso - con migliaia di appartamenti sfitti, non solo non segue politiche di riduzione del costruito e di riqualificazione dell'esistente, ma lascia campo libero agli speculatori perché possano continuare a costruire in periferia svuotando progressivamente il centro storico della sua linfa vitale per destinarlo a un utopico uso di salotto buono per turisti e imprenditori, trasformando di fatto una città in un'attrazione o mero luogo di lavoro, relegando la popolazione in periferie sempre più degradate a seconda della "classificazione" dell'area e di chi la abita. Utilizzando come strumento di questa pratica il cosiddetto welfare: tramite imposte e conseguenti sfratti, parametri e conseguenti assegnazioni, si disegna una città a partire dal profilo economico dei cittadini. Inoltre i beni comunali e quindi di tutti, vengono usati come tappabuchi per un bilancio messo in ginocchio da inefficienza e clientelismo invece che destinati per i bisogni della cittadinanza. Particolarmente significativo per la nostra realtà è il caso della caserma Gavoglio al Lagaccio: un'area immensa e probabilmente piena di pericoloso amianto, abbandonata come un monumento all'oppressione in uno dei quartieri più densamente popolati d'Europa, che recentemente ha visto cambiare la sua destinazione d'uso nel P.U.C. da sociale a commerciale e aumentare le superfici edificabili del 30%. Le recenti occupazioni dimostrano che è possibile sfuggire a questo schema sociale dove la casa è un lusso e non un diritto, l'attivismo portato avanti dal basso da centri sociali e da movimenti spontanei radunatisi allo scopo di migliorare le proprie e altrui vite con occupazioni sociali, abitative e lavorative ha smascherato la disonestà e l'incapacità dei politici che reagiscono perpetuando ai danni delle persone le più infami operazioni legali e di polizia, riempiendoli di denunce e magari botte. Questo però dimostra che tutto questo OCCUPARE è servito. Si preoccupano perché si rendono conto che oltre ad essere presenti abbiamo intrapreso il percorso corretto, per sovvertire lo stato attuale delle cose. Perché tutto ciò li spaventa?! Semplice perché funziona. Abbiamo visto quanto l'opporci insieme ai cittadini agli avvisi di sfratto ricevuti, l'avvicinarsi a queste persone creando sinergicamente realtà di resistenza, sino ad ora è stata ed è pratica che porta risultati; come ha portato grandi risultati l'autorganizzazione contro gli espropri operata dal collettivo NO terzo valico della val Polcevera e Val Lemme, cittadini delle più varie estrazioni politiche e sociali che hanno respinto gli espropri iniziando una battaglia contro la sevizia del territorio e del mafioso progetto alta velocità che tutti noi dovremmo osteggiare. A Genova non c'è dimostrazione migliore di come un territorio spesso asfittico e desolato abbia riguadagnato vita, una vita nuova ispirata da gruppi di ragazzi stanchi di lasciar scorrere le proprie vite in anonimi locali e depressive serate trascorse in un centro storico sempre più devitalizzato. Tartassati da una informazione borghese perbenista e insipida hanno deciso di creare un'alternativa solida e in crescita da ormai decenni in tutti gli spazi genovesi. Crediamo che la pratica dell'occupazione di spazi sociali e comunitari sia una pratica da incentivare e proteggere, perché in ogni parte del mondo ove c'è una comunità autogestita in contrasto con la società capitalista nasce un'indipendenza culturale ad ampio spettro in grado di arricchire chiunque abbia l'intento di seguire questo difficile ma possibile cammino. Per questo scenderemo in piazza: per difendere e promuovere la ricchezza di questo principio.

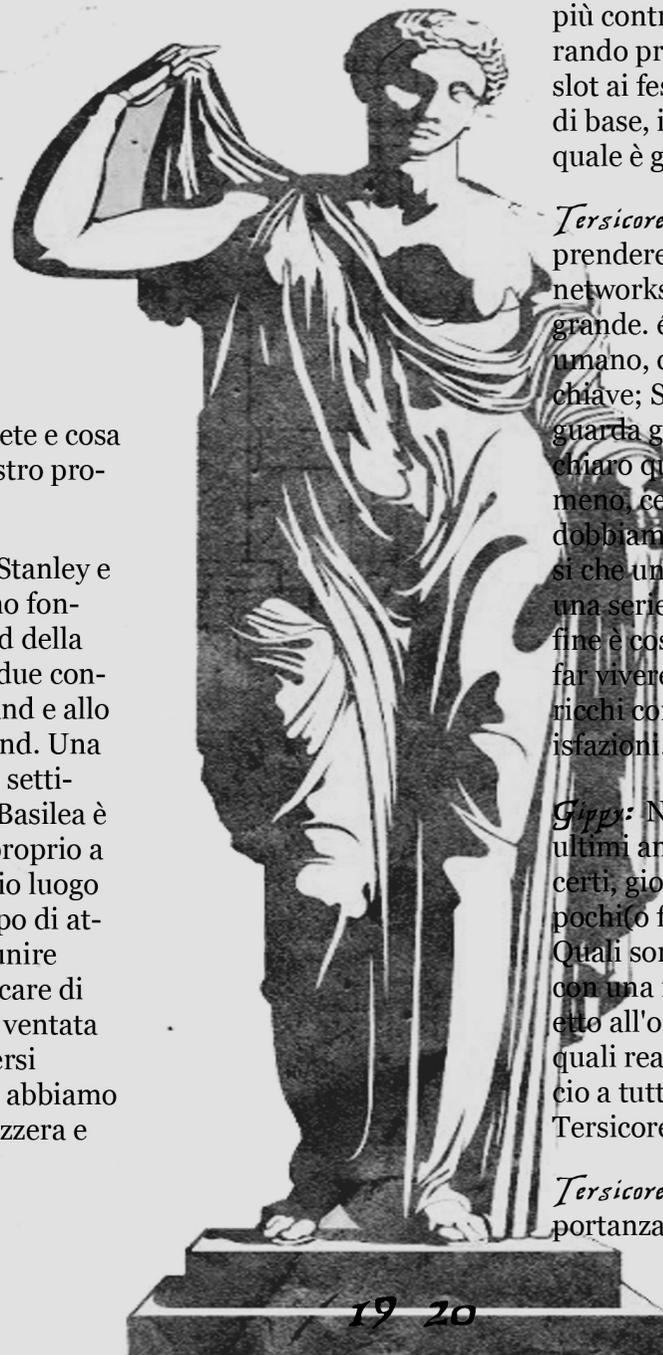
Durante le nostre mirabolanti avventure all'estero con i Distemper e Luca e i suoi fantastici amici, le nostre strade sono andate ad incrociarsi con Shanti e Chris, in arte Tersicore booking. La tematica dell'"agenzia di booking" all'interno della musica indipendente è soprattutto di questi giorni, tornato di bruciante attualità, nel bene e nel male. dato che l'underground non sopravvive solo grazie ad una miriade di bands abbandonate a loro stesse, ma anche grazie a gente che si occupa dei concerti a livello prettamente "organizzativo. Vediamo cosa hanno da riferire questi baldi giovani...

Gippy: Partite col presentarvi brevemente: Chi siete e cosa fate per vivere...introducete in poche parole il vostro progetto Tersicore booking.

*Tersicore Booking:*Ciao a tutti, mi chiamo Shanti Stanley e due anni fa, assieme al mio collega Chris, abbiamo fondato la nostra booking con sede a Basilea nel nord della Svizzera. Io avevo in precedenza già organizzato due concerti per band quali Go Back Home e Whales Island e allo stesso tempo Chris era molto attivo con la sua band. Una sera ad un concerto ci siamo incontrati e qualche settimana dopo abbiamo deciso di metterci in affari. Basilea è una città alquanto interessante siccome si situa proprio a confine con Germania e Francia; un vero e proprio luogo di scambio culturale, terreno fertile per questo tipo di attività. Il nostro progetto ha come punto chiave l'unire band provenienti da nord e sud dell'Europa e cercare di offrirgli delle serate e dando così al pubblico una ventata di aria fresca portando bands provenienti da diversi luoghi e differenti realtà. A partire da quest'anno abbiamo iniziato anche a lavorare come booking per la Svizzera e sud della Germania.

Tersicore Booking

Basilea



Gippy: Il discorso sull'esistenza delle "agenzie di booking" all'interno del circuito do it yourself e del punkhardcore è uno fra i più controversi di questi giorni, specie negli ultimi tempi, considerando problematiche sempre più comuni come promoter disonesti, slot ai festival a pagamento ecc... . Quali sono secondo voi i criteri di base, i principi secondo i quali dovrebbe lavorare e secondo il quale è giustificata l'esistenza di una booking d.i.y. ben fatta?

Tersicore Booking: I criteri di base sono semplici: bisogna saper prendere contatto con le persone, farsi magari aiutare dai social networks ma alla fine il contatto umano che gioca il fattore più grande. è ciò che cerchiamo di fare noi di Tersicore, il contatto umano, cosa che forse oggi manca sulla scena il un elemento chiave; Si sa, "fidarsi è bene, non fidarsi è meglio" Per quel che riguarda gli stereotipi della scena bisogna un pò mettere le cose in chiaro quando si inizia un progetto simile. Noi aiutiamo o per lo meno, cerchiamo di aiutare ed accontentare tutti, ma ovviamente dobbiamo tenere d'occhio anche il lato economico delle cose e fare sì che un evento non sia una cosa sporadica ma bensì il primo di una serie. Non significa per forza sottomettersi al sistema ma alla fine è così che funziona. Giustamente il fine deve essere quello di far vivere la scena, noi di sicuro sappiamo che non diventeremo ricchi con questo progetto ma ci crediamo e ci da un sacco di soddisfazioni. Ciò che vogliamo è poter rimanere a galla!

Gippy: Nel percorso che Tersicore booking ha intrapreso negli ultimi anni, per quanto concerne l'organizzazione dei propri concerti, gioca un ruolo abbastanza centrale la Villa Rosenau, uno dei pochi (o forse l'unico?) squat ancora rimasto in quel di Basilea. Quali sono le principali differenze che riscontrate nel relazionarvi con una realtà occupata ed autogestita come Villa Rosenau, rispetto all'organizzazione in un comune locale (bar o venue vari). In quali realtà vi sentite di più a vostro agio, o meglio quale approccio a tutta la faccenda va meglio d'accordo col modus operandi di Tersicore booking, e perchè?

Tersicore Booking: Villa Rosenau ha di certo avuto una grande importanza per la nostra evoluzione. è un posto aperto, gestibile e che

non chiede un investimento economico esorbitante. Le band si sono sempre trovate bene e la qualità dell'audio è sempre stata accettabile. Purtroppo ha i suoi limiti, come booking vorremmo poter offrire un servizio migliore e più serio sia per le band che per il pubblico. Questo è il vantaggio di locali più alla mano e magari anche più in centro. Purtroppo credo che la realtà della Villa non rispetti molto la nostra visione. È un primo luogo in cui siamo stati liberi di organizzare eventi ma forse, anche a causa dei freni messi da certe ideologie, ci troviamo a dirigerci verso nuovi lidi. Di sicuro luoghi simili sono l'alternativa a bar senza anima ma c'è anche da dire che qui il comune offre svariate infrastrutture ai giovani e sovvenziona anche parecchi eventi.



<http://tersicorebooking.com/>

Gippy: Organizzare un concerto porta con se determinate responsabilità nei confronti dei gruppi, così come nei confronti del proprio pubblico, quali sono le problematiche che più spesso vi tocca affrontare prima e durante l'organizzazione dei concerti, in che rapporti siete con realtà locali con interessi e obiettivi comuni ai vostri (messo che ce ne siano). Insomma che

aria si respira generalmente a Basilea durante un concerto punkhardcore?

Tersicore Booking: Ritornando al discorso della domanda di prima, la location è fondamentale. La gente è diventata pigra e si sposta poco e si aspetta anche qualche cosa di qualitativo. Noi puntiamo su questo, dicendo questo non voglio certo snobbare luoghi come la Villa, ma d'altro canto l'idea è quella di fare le cose per bene e al meglio. La responsabilità sta nel poter offrire una serata in sicurezza dal punto di vista tecnico e di ospitalità alle band che giungono da noi e di offrire al pubblico un ambiente accogliente. La scena l'abbiamo visto tutti come si è ridotta (perdonatemi il tono negativo), machismo, sessismo, fashion victims sono all'ordine del giorno ma alla fine, come promoter, booker o altro, l'importante è che la gente venga e viva l'evento sulla propria pelle. Il fatto che vi sia gente che organizzi senza avere doppi fini e interessi permette veramente alla scena di sopravvivere e alle band di poter essere ascoltate e di vivere qualche avventura. Io ci credo in questo siccome ho avuto una stupenda esperienza negli anni passati e non voglio arrendermi e so che anche Chris la pensa così.



Brat Pack - Hate The Neighbours: Crucial Attack Records, Dirty Faces Records, HA-KO Bastards 2008

Da Nijmegen, nell'Olanda arrivano questi ormai veterani del punkhardcore, presenti sulle scene dalla metà degli anni 2000 e con all'attivo qualche centinaio di concerti e diverse uscite, in mezzo alle quali troviamo questo piccolo capolavoro chiamato "Hate The Neighbours". Il combo (contenente fra gli altri anche membri di Citizen Patrol e Antillectual) ci mette davanti con questo bel cd ad un solido muretto di 13 tracce: 13 mine di ultratecnico hardcore punk con una voce marcessima, incazzata ed indignata. Sono soprattutto quest'ultima, assieme ai frequenti assoli di chitarra e l'esecuzione di riff potenti, ma allo stesso tempo ad aperture più melodiche, che fanno subito venire in mente mostri sacri del tupa tupa di fine anni 80/inizio anni 90 americani, come gli intramontabili RKL (Rich Kids on LSD) nei pezzi più veloci e i californiani Adolescents negli episodi più lenti, come ad esempio "Hate the Neighbours" e "Xenophobe". L'album è sapientemente registrato e mixato, mettendo bene in risalto tutte le qualità tecniche della band e aggiungendo ulteriormente valore a questa produzione, ma mantenendo allo stesso tempo un livello di grezzume (di nuovo imputabile primariamente alla voce) sufficientemente alto per accontentare anche i più "puristi" cultori del genere. Fra le uscite rimanenti dei Brat Pack, consistenti in un demo, un settopollici e un secondo album (Stupidity returns), uscito successivamente a questo, Hate the Neighbours risulta, almeno a mio parere, la prova migliore e il disco principale da consigliare a chi ancora non ha avuto la fortuna di conoscere questo fantastico gruppetto. Una spaccata perfetta fra l'immediatezza e la semplicità dei Minor Threat e i tecnicismi dei già sopra citati RKL. Se riuscite ad accattarvelo ancora in qualche distro pigliatvelo assolutamente!

<http://www.brtpck.com>

Gli Altri - Incipit EP: Taxi
Driver/Dreaming Gorilla Records 2011



<http://glialtri.bandcamp.com/>

Eccomi qui a recensire quello che è L'EP di debutto della promettente band Savonese che risponde al nome di "Gli Altri", un gruppo che difficilmente si lascia infilare in qualche cassetto di "genere"(ed è un bene che sia così) e che con "Incipit", uscito da una collaborazione fra varie etichette indipendenti nel 2011, ci scaglia addosso un bel mattone di "Post-tutto e convulsioni" all'insegna dell'ansia e della paranoia. Si perchè come precedentemente accennato Gli Altri vengono da Savona, ma non la Savona degli stabilimenti balneari, delle belle tipe in costume da bagno, delle vacanze dei Milanesi e non, non la idillica Savona tutta sole e mare che si crea nell'immaginario di qualche turista. Gli Altri vengono dalla Savona dei vecchi, della centrale a carbone, della percentuale di tumori spaventosamente alta(ogni connessione fra le ultime due cose è puramente casuale), del disagio e dell'apatia generale(inserire qua festante espressione di giubilo...), dalla Savona dove "Il cielo è sempre grigio e pesa come il piombo(come cantava qualcuno)"...Insomma Gli Altri sono un gruppo da "presa male", ma non per questo non sono un gruppo valido, non per questo il termine "presa male" deve assumere sfumature TOTALMENTE negative...L'EP risulta ben registrato e ben suonato(e da quello che fanno il compito risulta è decisamente difficile), con riff di chitarra distorti a più non posso (c'è anche un violino di mezzo), una voce al "megafono" che contribuisce a creare un'atmosfera di claustrofobia costante, ritmi sostenuti ma mai troppo veloci si alternano a parti che paiono più "trascinate" come "cera esposta a fonti di calore"...Si, Gli Altri sono un gruppo da "presa male", di quelli che ti lasciano con l'ansia seduta sul petto, di quelli che se li vedi dal vivo finisci raggomitolato in un angolo in posizione fetale ad aspettare l'apocalisse ed è proprio dal vivo che sprigionano appieno il loro potenziale si parlando anche di "presenza scenica"(almeno una volta vanno visti...) Insomma, quello che sto cercando di dirvi è che al di là di quello che suonano, che può piacere o meno, sono una formazione estremamente valida da un punto di vista tecnico, con il tempo dalla loro parte(sono ancora giovini e di belle speranze) e vi assicuro che se non vi facessero "prendere male" non starebbero facendo bene il loro lavoro. Accattatevelo se vi piacciono cose come i tardi Black Flag(c'è qualcuno che li ha descritti come i Black Flag che picchiano i Sigur Ros, io conosco solo i primi dei due e caso strano sono quelli che picchiano:)) o in generale musica cupa ed atmosferica di ogni tipo. E se ve lo volete pigliare fatelo in fretta, che se c'è qualcosa che questo EP ci insegna è che più prima che poi moriremo tutti!



Lyon Estates - Come Mille Altre Volte: Goodwill Records, Annoying Records, Burning Boards 2012

In seguito ad uno scambio con il buon vecchio Smelly della Annoying Records mi arriva in casa abbastanza fresco di stampa un dischetto settepollici da me tanto atteso con ansia. Il supporto in questione è il pesantemente partorito "Come Mille Altre Volte" del quintetto non più tanto Bolognese che risponde al nome di Lyon Estates(Ritorno Al Futuro vi dice nulla?). Quasi un anno è occorso al combo per sfornare questa loro fatica registrata nel mese di Settembre dell'anno scorso e solo ora pubblicata grazie all'aiuto di diverse distro indipendenti, e non si può di certo dire che non sia valsa la pena aspettarlo. Musicalmente parlando ci troviamo di fronte ad un abbastanza canonico hardcore old school sparato a velocità quasi sempre vertiginose. Sonorità a cavallo fra le melodie dell'hardcore degli anni novanta americani(In My Eyes, Kid Dynamite e compagnia bella) ed italiani(Sottoppressione primi fra tutti), con testi introspettivi cantati rigorosamente in lingua nostrana, che sembrano vertire primariamente all'elaborazione di delusioni subite in passato da cose/persone/ambienti e dalla incapacità degli esseri umani di comunicare realmente fra loro. Cinque tracce snocciolate con la giusta fluidità, potenza e precisione, rafforzate ulteriormente da una registrazione molto ben curata, soprattutto rispetto al Mini-CD predecessore "Tutto O Niente"(2008), che seppur ben suonato risultava molto più ruvido e metteva meno in risalto la parte melodica del gruppo. Mille altre belle cose si potrebbero dire di questo settepollici, che consiglio vivamente a tutti coloro che, come me, amano tutte le band poco sopra citate ed in generale il punkhardcore suonato ad una certa maniera. E se da una parte resta da dire che questi ragazzi si siano rinnovati davvero poco rispetto al loro disco precedente, bisogna anche chiedersi se questo sia davvero una brutta cosa, ma qua ci divaghiamo sul personale...

<http://lyon-estates.bandcamp.com/>

Raise Your Pitch - Tutti Appesi: Autoproduzione 2012



Su di un CD-R molto minimalista ci si presenta il disco d'esordio dei Raise Your Pitch, quintetto residente nei pressi di Roma e dedito al più classico degli Street Punk a venature Oi!. Suonano dal 2009, e dopo avere sfornato due demo, dopo l'apparizione su qualche compila e un cambio di formazione partoriscono con "Tutti Appesi" 10 dignitose tracce con liriche cantate per lo più in lingua Inglese. La registrazione risulta abbastanza pulita e ben curata anche se da un punto di vista tecnico non ci troviamo davanti a nulla di spettacolare: riff di chitarra semplici con sporadici assoli, su una base ritmica molto "straight forward" con cantato urlato, ma allo stesso tempo sufficientemente comprensibile, testi abbastanza canonici per il genere e cori da sing along (magari brandendo fra le grinfie una birretta). Personalmente ho apprezzato più gli episodi del CD cantati in italiano, soprattutto la title-track "Tutti Appesi" (che a primo impatto ricorda molto "Vaffanculo" dei Blue Vomit a livello di semplicità ed immediatezza), rispetto alle canzoni in Inglese, che soffrono abbastanza del "maccheronico" accento all'italiana. Nulla di vergognoso per carità, ma non riesco a togliermi di testa il pensiero che come disco avrebbe tratto beneficio maggiormente da testi cantati completamente in italiano. Anche dal punto di vista di dinamicità "Tutti Appesi" si difende abbastanza bene. I dieci pezzi scorrono sufficientemente fluidi e senza troppi punti morti, la lunghezza dei pezzi e del CD in generale è quella giusta per un genere che per via della sua semplicità tende molto a stufare o a cadere nella eccessiva monotonia. "Tutti Appesi" è stato inoltre completamente autoprodotta dal gruppo stesso, scelta che non si può non apprezzare, e che dimostra comunque una certa volontà nel portare avanti i propri progetti. Concludendo si può dire che il disco d'esordio dei Raise Your Pitch sia abbastanza ben riuscito sotto molti punti di vista, certo se il genere che fanno non vi ha mai entusiasmato più di tanto, non sarà certo "Tutti Appesi" a cambiare per sempre la vostra esistenza, ma se siete accaniti appassionati della scuola Oi! alla Romana dei vari Colonna Infame e Duap, o dello Street Punk suonato alla Inglese, l'acquisto o per lo meno qualche ascolto lo vale tutto.

<http://raiseyourpitch.bandcamp.com/>



Sweet Empire - This Season Needs Torches: SHIELD Recordings 2011

L'Olanda oltre ad essere sempre stata terreno fertile per quanto riguarda il proliferare di squat e occupazioni varie (almeno fino a qualche tempo fa) ha una ricca e lunga tradizione di buoni gruppi punk/hardcore e soprattutto negli ultimi anni è stata in grado di regalarci un sacco di ottime bands... E' la SHIELD Recordings, etichetta ormai attiva da diverso tempo e che ci ha donato perle di gruppi come lo possono essere i Citizen Patrol o i Brat Pack, a partorire il nuovo lavoro degli Sweet Empire dal titolo "This Season Needs Torches". Quello che abbiamo di fronte è un CD che si presenta in formato Digipack cartonato e contiene ben 12 pezzi di buon vecchio punk rock ben suonato e con testi cantati in lingua Inglese... Al primo ascolto vengono subito alla mente gruppi come lo possono essere i Descendents, i Dag Nasty o i Bad Religion (quelli del periodo Suffer e successivi), in generale bands che hanno fatto dell'energetica melodia il loro principale cavallo di battaglia (durante il loro concerto al TDN nel loro tour Europeo hanno suonato due cover, rispettivamente "Waiting Room" dei Fugazi e "You" dei Bad Religion appunto)... Una voce squillante ed intonata che personalmente mi ricorda quelle di cantanti del calibro di Zoli degli Ignite/Pennywise e testi impegnati e mai banali che trattano dei più svariati argomenti riguardanti problematiche sociali varie (dalla questione aborto ai distretti degli animali, solo per citarne due). Tutti questi fattori fanno degli Sweet Empire un gruppo molto valido e di "This Season Needs Torches" un Album molto maturo sotto tantissimi aspetti, non solo dal punto di vista strumentale. Un disco che ci ricorda che nonostante il mondo sia un posto pieno zeppo di problemi e la vita ci metta spesso alle corde, valga comunque la pena godersi le piccole vittorie che quotidianamente bisogna strapparle dalle mani... energetico caldo e vibrante come una giornata di primavera...

<http://sweetempiremusic.blogspot.it/>

<http://northempire.tumblr.com/>

Tear Me Down - Il Tempo Cambia: Anfibia Records
- Anfibia Records 2011



Parliamo ora di un gruppo che ha bisogno di ben poche presentazioni, e che ci si presenta a noi con un nuovo dischetto, disponibile sia in CD sia sotto forma vinilica, edito dalla (altrettanto poco bisognosa di presentazioni) Cremonese Anfibia Records. Stiamo naturalmente parlando dei Tear Me Down, la ben conosciuta formazione (ormai non più tanto) viterbese, che dopo svariati anni di assenza per quanto riguarda la loro attività discografica ("La rivolta non si arresta" è uscito nel 2006 su Hellnation Records) ci regala nel 2011 "Il Tempo cambia". 12 tracce di punk hardcore schietto e ben suonato, registrate in un intervallo di tempi parecchio ampio fra il 2008 e il 2011, la causa del quale è da imputare in primis alla distanza geografica che divide i componenti del gruppo, come spiegato nella esauriente introduzione scritta contenuta all'interno del booklet dei testi. E' proprio questo lungo intervallo fra una registrazione e l'altra che da a "Il Tempo Cambia" un gusto abbastanza strano rispetto alle restanti uscite dei TMD. Musicalmente parlando ci troviamo davanti a ciò a cui il quintetto ci ha sempre (ben) abituati a sentire, ossia bordate di tupa-tupa sparate alla velocità della luce, principalmente supportate da una sezione ritmica granitica e di chirurgica precisione e dal timbro vocale particolare del Sardo, che ultimamente sembra prendere molta ispirazione dai Dead Kennedys (vedi anche uno dei suoi numerosi progetti paralleli, i Gas attack). Il tutto incorniciato dai loro semplici testi da "fomento", senza i quali, amateli o odiateli, non ci troveremmo davanti ad un disco dei TMD... Insomma la formula di questo micidiale combo resta pressochè invariata rispetto ai loro lavori precedenti, ma anche se il di mixaggio e mastering e la registrazione in generale conferiscono al disco una maggiore lucidità rispetto a "La rivolta non si arresta" o "Morire di Tolleranza", va comunque detto che ci si accorge molto del fatto che questa uscita sia stata realizzata in un ampio margine di tempo. Se i primi sei pezzi possono, almeno a mio parere, venire tranquillamente considerati i pezzi migliori della discografia TMD, con perle quali la traccia d'apertura "Tutto Rosso" o l'ormai classico "PSM II" (la prima parte di questo disco gironzolava in rete da parecchio e veniva prontamente proposta e cantata a squarciagola da tutti durante i loro concerti), i pezzi più recenti risultano invece molto meno accattivanti rispetto alla brillante prima metà. Si può dire che i primi sei pezzi risultino più "rotondi", più studiati rispetto al resto, che, nonos-

-tante ci presenti ottimi pezzi come "Lavoro II" o "Parlare è economico" è sensibilmente più "quadrata" e schematica sia a livello strumentale che al livello di testi. L'artwork del CD si presenta in maniera essenziale e ben curata con tanto di traduzione in Inglese dei testi e qualche nota di spiegazione qua e là, anche se si sente un po' la mancanza dei classici "fumetti". Traendo le mie finali conclusioni su "Il Tempo Cambia" resta solo da dire che sono i TMD "as you know and love them" o "as you love to hate them", se quello che fanno vi interessa scommetto che siete già in possesso di questo bel dischetto, se invece è la prima volta che sentite parlare di loro allora resta solo da chiedervi come è stata la vostra quasi ventennale permanenza in una caverna di montagna, lontano dalla gente e senza contatto diretto con la luce del sole.



www.myspace.com/tearmedown

<http://anfibiorec.altervista.org>



V.A.: So Grey, Beata ignoranza, Dave's Dream, As Bullets And Shit - Tag Team hardcore Match: Mescaleros Crew/La Questione Recordings 2012

Quattro baldi e giovini gruppi provenienti dallo spezino e dintorni (c'è anche chi viene dalla nosiosa Lavagna ;)) si condividono questo bel dischetto dal bambinesco e seducente artwork semplice e senza mille fronzoli proprio come piace a me... Ma andiamo per ordine... Ad aprire le danze sono i So Grey che in questi tre pezzi ci presentano un intro rock'n'roleggiante per poi partire con quello che era già un pò il loro "pezzone" ai tempi (recenti) della demo molto più acerba, "Destination Way Back Home", testi cantati in Iglese, (come la maggior parte dei gruppi presenti nello split) una voce che ricorda quelle di altri gruppi italiani, primi fra tutti gli Affluente e gli Smashrooms, elemento che più di tutti si distingue in questa formazione che ha

che ha ancora da maturare molto, anche se i passi in avanti rispetto alla demo più vecchia sono evidenti...Senza sosta si prosegue con i tre pezzi targati Beata Ignoranza, unico combo a cantare in italiano all'interno del disco. Le loro tre prove nuove di zecca scorrono veloci accompagnate da un intro tratto dal film "Fratello dove sei" che getta una buona base per i pezzi che lo seguono, ossia un fastcore a due voci "piùvelocechepossiamo" con testi che più incazzati di così non si può. Passi da gigante sono stati fatti rispetto alla precedente demo "Punk Hardcore in fretta e furia", soprattutto per quanto riguarda la batteria, che se nel demo ancora faceva ancora sensibilmente fatica a stare dietro ai pezzi, ora risulta molto più fluida ed efficace. Se proprio si dovesse fare un paragone di suono si potrebbe dire che somigliano ad una versione più giovane degli 1/4 Morto e personalmente sono il gruppo che maggiormente ho apprezzato nel disco. I Beata Ignoranza sono seguiti dagli ottimi Dave's Dream, che per chi se li ricorda sono la legittima continuazione degli Without Breakfast, gruppetto punk rock spezzino di qualche anno addietro, si distinguono dagli altri gruppi del CD per le loro ritmiche decisamente più lente e melodiche e per un cantato in Inglese decisamente impeccabile(Nathan è madre/padre? lingua e si sente), cosa che nel maccheronico panorama Italiano di certo non passa inosservata. Ho apprezzato molto il pezzo "Simon Said", canzone che esprime dissenso nei confronti dell'uso e abuso di droghe pesanti ecc...Su un volantino loro leggevo come sottotitolo al loro nome "I teenagers sono cresciuti" e non posso che concordare.



mare sa di cosa parlano...) per poi proseguire sullo stesso andazzo per i due pezzi che seguono il primo decisamente più valido. Gli As Bullets And Shit sono a mio sempre modesto parere il gruppo che nel tempo è meno maturo rispetto agli altri, forse per via dei cambi di formazione o forse perchè

A chiudere il disco(oltre alla delirante track di "bloopers" finale) sono i Lavagnesi As Bullets And Shit, che partono nuovamente in quarta con la loro "Blackboard Hardcore", inno contro l'apatia sovrana nel loro paesino di provenienza(chi ci è stato per non andare al

sembra mancargli quell'immediatezza che invece era presente nel loro difficilmente reperibile demo(quello con la cover degli Affluente UN ASPETTO DELLE COSEEEEEEE), che seppure a livello di produzione risultava molto più grezzo incanalava in quel "grebbanume" molta più rabbia e sudore...

Traendo le somme di questo bel dischetto resta solo da dire che è in ogni caso una bella fotografia di quella che è la più giovane parte di "scena" di una bella fetta di Liguria, già solo per questo i "fanti" spezzini meritano rispetto e la vostra attenzione...Un CD hardcore punk semplice e diretto che celebra in primis l'amicizia fra i vari componenti(molte delle formazioni si incrociano) e che ci ricorda come non sempre siano una tecnica eccelsa o chissà quale pretesa i presupposti per creare qualcosa di bello...



<http://www.mescaleros.it/>

Live Report



*Determination, L.e.i.s.f.a., Something Wrong, Alfatec,
Dave's Dream @ R.D.A. May Day 15 Settembre 2012*

In occasione dell'ultimo concerto degli spezzini Dave's Dream, causa trasferimento della maggior parte del gruppo in Germania, il buon vecchio Macca (Slaughter In The vatican) tira su un bel concertino in quel di Spezia al C.S.O.A. R.D.A. May Day. Cinque gruppi (fra cui Luca e i suoi fantastici amici, in cui urla il sottoscritto) per qualche bell'oretta di punk/hardcore onesto e felicemente suonato. Siamo tra i primi a giungere sul posto e anche gli altri gruppi non tardano ad arrivare. Il tempo passato fra lo scaricare della backline (gentilmente concessa dagli austriaci Determination) e la cena viene degnamente riempito con quattro chiacchiere con Tommaso dei fiorentini Alfatec ed Andrea degli Agitazione. Dopo il più classico dei cenoni vegan mi accingo a recuperare Marco e Alby, andati perduti nell'oscurità a qualche centinaio di metri dal centro sociale. Le orette prima dell'inizio dei concerti passano veloci fra una birretta e l'altra e qualche partita a calcietto, mentre il centro (suoniamo sul palco piccolo) si riempie pian piano di facce note e sconosciute. Iniziano a suonare i Something Wrong, da Aulla che in mezz'oretta di scaletta tirano fuori un grezzo punk rock a punte di hardcore melodico. Durante la loro esibizione sto prevalentemente dietro alla distro della mia amata Lanterna Pirata Records a chiacchierare con Chiara e con il roadie serbo dei Determination (del quale fatico a ricordare il nome). Dopo i Something Wrong mi avvicino ai miei comparì per quello che almeno in memoria recente è da noi ritenuto uno dei migliori concerti di Luca e i suoi fantastici amici. Suoni da noi ben distinguibili ed una reazione parecchio calorosa del pubblico (alla quale francamente non siamo granchè abituati), la nostra scaletta scorre via veloce un pezzo dopo l'altro, intervallata da qualche pausetta per prendere fiato e da una sgradita doccia di birra da parte dei savonesi. Suonano immediatamente dopo di noi i Determination dall'Austria, che snocciolano velocemente una mezz'oretta abbondante di hardcore sgrauso, grezzo cantato in inglese. Una esibizione di tutto rispetto

per un gruppo attivo orma da più di una decina d'anni. I Determination hanno un modo di suonare il classico punk/hardcore che personalmente mi piace un botto, per via della sua immediatezza, riff semplici e ritmiche spinte, ma mai verso il fastcore, con un cantante di indubbia presenza scenica... Gli austriaci sono seguiti dai fiorentini Alfatec e dal loro rock'n'roll core coi testi quasi rigorosamente in inglese (qualche sporadico pezzo cantato in italiano), anche la loro scaletta scorre bella fluida e veloce, e chiudono il tutto con una degna cover di "Soul Doubt" dei NOFX (presente anche sulla compilation Here is The Unity Vol.1), che non si può non apprezzare. Ultimo gruppo della serata sono i locali Dave's Dream, che per i motivi già sopra citati sono al loro ultimo concerto (anche se sembrano avere la abbastanza ferma intenzione di continuare la loro avventura una volta giunti nella terra dei sandali con le calze). Avevo già apprezzato molto le tracce dei Dave's Dream sul "Tag Team Hardcore Match" e le mie aspettative erano decisamente alte in merito alla loro ultima esibizione. Aspettative che hanno decisamente sorpassato, anche grazie al pubblico spezzino che ha saputo fornire a questi baldi giovini un calorosissimo saluto. Gli auguriamo ovviamente il meglio per la loro avventura all'estero. Unica pecca della scaletta degli spezzini è stato il fatto che hanno suonato i pezzi più "conosciuti" dal pubblico (quelli del 4-way split appunto) tutti a inizio concerto, invece di procedere in crescendo. Finito il concerto dei Dave's Dream salutiamo le ultime persone e ci mettiamo in marcia verso casa, dove arriveremo in mattinata. Io e mio fratello crolliamo esausti a letto, ma non prima di avere spostato una quantità di libri e cianfrusaglie impressionanti dovute al crollo dell'armadio di camera nostra. Ci addormentiamo felici con un'altra bella avventura nel cassetto dei ricordi...





*Arturo, Crunch, Mucopus @ Fornace(Carmagnola) 29
Settembre 2012*

Presunta presentazione del secondo volume della tanto attesa compilesion "Hardcore non si comanda", condita da una serata Hyper-ninties(di quelli buoni), che racchiude una buona fetta della Torino Hardcore degli spesso taciuti anni novanta. Se poi si aggiunge che la location è un posto che non mi è mai capitato di visitare nei dintorni del Torinese i presupposto per un serata ci sono tutti. Recluto in fretta i soliti noti savonesi, che ovviamente non si fanno pregare due volte, e si parte nuovamente all'avventura per Carmagnola. Dopo un viaggetto tutto sommato tranquillo, nonostante il vento e le condizioni metereologiche non proprio ideali, giungiamo sulla scena per le 10 e mezza circa (da notare la nostra abilità nel non perderci eccessivamente a lungo nelle sconfinite campagne). Il posto è una cascina abbandonata occupata per l'occasione(una Z.A.T. insomma) e di conseguenza le condizioni generali del concerto e della serata in se sono essenziali e grezze come di più non potrebbero essere. Passano le ore fra qualche birretta e i saluti di un sacco di facce note che fa sempre molto piacere rivedere. Chi è stato almeno una volta ad un concerto punkhardcore nel



Torinese(ma anche un po in Italia in generale) sa che i gruppi difficilmente iniziano a suonare prima di mezzanotte,anche se il posto è pieno, e il fatto che una delle bands che doveva suonare questa sera, i Plastination, ha dato buca protrae i tempi ulteriormente verso l'ignoto.Passa di misura la mezzanotte e salgono sul

non-palco i Mucopus, che ci deliziano con una buona mezz'oretta di hard-

core punk "fast forward" con un repertorio per lo più proprio arricchito da qualche bella cover di Circle Jerks, Black Flag("Depression suonata inspiegabilmente ad una velocità inferiore rispetto al resto della scaletta) e 4 Skins. dopo un breve cambio di "palco" si esibiscono i da non molto riformati Crunch, una delle piccole gemme che ci ha saputo regalare la Torino Hardcore degli anni novanta. Personaggi dal primo all'ultimo, tirano su un bello show, anche se fra i gruppi della serata risultano quelli che sembrano avere accusato maggiormente il passare dei decenni. Una ulteriore mezz'oretta di punk scanzonato, strampalato e festaiolo in contrasto bruciante con ciò che si è abituati a sentire dai "canoni" del genere. I Crunch sono seguiti dagli Arturo, altra pietra miliare torinese, forti di un nuovo disco e forse anche per questo più "in forma" e più tonici rispetto alle formazioni che li hanno preceduti. Suonano prevalentemente un repertorio composto da pezzi di "Conversazioni" ed hanno davvero un bel tiro. Oltre a suonare in maniera più "tecnica" rispetto ai compagni Crunch, la loro esibizione risulta anche più veloce e dinamica, col cantante ancora molto "mobile" per la sua età(peccato per la voce "inghiottita" dall'acustica della rustica location) ed una sezione strumentale di tutto rispetto che non sembra avere sentito minimamente i segni del tempo. Il concerto finisce ad un'ora per noi abbastanza proibitiva e ci spinge ad incamminarci praticamente subito verso casa, ma non prima di avere recuperato alla distro una copia del documentario "Torino Hardcore", che rappresenta una più che degna consolazione alla mancata consegna di Hardcore Non Si Comanda(comunque di prossima uscita). Arriviamo a Genova ad un'orario indecente, per dare al buon Alby qualche mezz'oretta di riposo in autogrill. Che dire in conclusione? Un altro lavoro ben fatto e qualche altra casella spuntata alla mia personale checklist "gruppi da vedere"...Avanti così!

